

intervento della prof.ssa Patrizia Piana

a). Letteratura e Shoah

- *premessa di metodo*
- **PERCORSI SPERIMENTATI E SPERIMENTABILI**
con riferimento a testi di Saba, Levi, Celan, Dante, Golding
 - LINGUISTICO- ICONOGRAFICO
 - LETTERARIO
 - EDUCAZIONE CIVICA e Letteratura -spunti per il curricolo verticale

b) dall'archivio storico alla narrazione

LA VICENDA DI ROBERTO ANCONA, ebreo acquese

Letteratura e Shoah

traccia intervento di Patrizia Piana

premesse di metodo

Necessità di circoscrivere il campo di indagine :

- Didatticamente non troppo interessante trattare come categoria a sé scrittori di origine ebraica (scrittori ebrei per parte di madre (Bassani, Carlo Levi, Primo Levi, Elkann; per parte di padre -quindi non "ebrei" per la Legge Mosaica-: Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, Franco Fortini; convertiti da ebraismo a cristianesimo: Svevo e Morante). L'ingresso di scrittori ebrei nelle lettere italiane è più accentuato nel corso dell'800 ma in generale gli italiani "di religione Mosaica" sono molto patriottici, puntano ad una piena assimilazione agli altri italiani, partecipano con entusiasmo alle guerre di indipendenza e alla spedizione dei Mille: dall'apertura dei ghetti e dall'emancipazione (dal 1848 Regno di Sardegna) il loro sforzo di assimilazione è sempre più forte; molti gli ufficiali ebrei nell'esercito nazionale; grande la loro partecipazione alla Prima Guerra Mondiale; molti gli iscritti al Partito Fascista. Solo con le leggi razziali e la Shoah si imporrà una discriminazione che segnerà uno spartiacque nella memoria ebraica.

Cfr. Carla Vivanti *Scrittori italiani di origine ebraica*

https://www.academia.edu/37671965/scrittori_italiani_di_origine_ebraica_docx?email_work_card=view-paper

Opportunità di evitare semplificazioni e banalizzazioni

- Il rapporto di molti scrittori del '900 con l'ebraismo è in qualche caso particolarmente conflittuale
Emblematico il caso di Saba di cui a scuola si legge spesso *La capra* compresa in "Casa e Campagna" (sezione del *Canzoniere* con liriche del 1909-1910)

*Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.
Quell'uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perch' il dolore e terno,
ha una voce e non varia.
Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.
In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male, ogni altra vita.*

- Da Storia e cronistoria del "Canzoniere": *In una capra dal viso semita* "è un verso prevalentemente visivo. Quando Saba lo trovò, non c'era in lui nessun pensiero cosciente né pro né contro gli ebrei". Attenzione poi ad anacronismi: data di composizione : primi del '900, dunque ben prima delle leggi razziali...
- https://www.researchgate.net/publication/296848421_Saba_e_la_capra_semita: Saba sceglie la non appartenenza a cristianesimo e ad ebraismo, rifiuta il battesimo così come la circoncisione come testimonia lettera del 1949 allo psicanalista ebreo Joachim Flescher in cui Saba confessa insieme i propri conflitti emotivi, la propria, un tempo inconscia, paura di castrazione e un narcisismo nevrotico che sfocia continuamente nell'autocommiserazione, per gli affetti mancati a causa di una madre severa, inasprita dall'abbandono coniugale, e che gli ha fatto scappare il padre. Cfr. il saggio di dario Calimani recuperabile attraverso il link suggerito.
- Spunti per percorsi più accattivanti che permettano ad insegnanti di lingua di Lingua Straniera, Storia, Italiano, Educazione Musicale di lavorare insieme in prospettiva interdisciplinare possono venire da questo articolo:
- <https://ilmanifesto.it/una-canzone-per-non-dimenticare/> : proposta di vari testi musicali utili oltre alla celebre canzone di Guccini e Nomadi *Auschwitz Canzone del bambino nel vento*

PERCORSI SPERIMENTATI E SPERIMENTABILI

1. LINGUISTICO- ICONOGRAFICO

- F.Faloppa *Parole contro La rappresentazione del "diverso" nella lingua italiana e nei dialetti* Garzanti 2004 pp.21-55
Etimologia della parola ebreo da Eber (nipote di Noè, antenato di Abramo)-
Ibhri "nomade", "uomo degli scambi" o in accadico habiru: il fuggitivo. Come nasce lo stereotipo dell'ebreo- usuraio(accanto a quello di lombardo o caorsino, usuraio cristiano Oltralpe). Le responsabilità degli apologeti e dei Padri della Chiesa (Giustino, Tertulliano, Ambrogio , Giovanni Crisostomo) che a partire dal II d.C. per tratteggiare identità cristiana diffamano la religione ebraica come "temibile ostacolo al diffondersi del verbo neotestamentario"(op.cit.p.29).

Le origini della parola "giudeo".

Il mito del pdi Dante (Pd VI).

-Attestazioni letterarie trecentesche del significato assegnato all'aggettivo "giudeo": cfr. Cino da Pistoia (crudelè, senza pietà)

-le prescrizioni del Concilio Laterano del 1215 per rendere immediatamente riconoscibili gli ebrei: sulle vesti una rotella gialla rossa o verde ; gli ebrei come i lebbrosi o i folli vanno evitati (Porta del cimitero parigino dei Santi Innocenti).

linguaggio delle immagini e la forza denigratoria dei colori e degli accessori:
la **berretta zalla** degli ebrei di Venezia; copricapo conico così come il tondo
sono attributi iconografici di tutti gli ebrei (cfr. miniature in bibbie
trecentesche)

<https://www.foliamagazine.it/antisemitismo-medievale-le-origini-del-judenstern/>

2. LETTERARIO

A) **analisi di un classico: Levi *Se questo è un uomo***

Si può procedere con la selezione di qualche passo per una riflessione su
struttura e tecnica espositiva:

- la problematica definizione del genere
- ESPEDIENTI RETORICI AL SERVIZIO DI UNA RAFFINATA INTENZIONE
COMUNICATIVA:

-RAPPRESENTAZIONE DUALE Solo un artificio stilistico,retorico? Cfr. ***Se questo è un uomo*** : Alberto ed io; ***La tregua***: Leonardo e io). Evidenziare la delicatezza e la difficoltà di offrire una "testimonianza": Deuteronomio 19,15 ***Non stabit testis unus contra aliquem*** e già ***nel*** nel Medioevo si era generalizzata la massima ***unus testis nullus testis***.

Levi si pone fin da subito il problema della difficoltà di farsi capire presso un pubblico che non avesse sperimentato direttamente quell'orrore Levi a fine percorso (***I sommersi e i salvati***) delegittima la testimonianza del ***superstes***: si incrina la sua certezza che il ***superstes*** possa essere testimone perché il ***superstes*** si è salvato. Il vero testimone è il ***mussulmano*** ma lui, in quanto sommerso, non può testimoniare]

-Quale finalità la testimonianza di Levi? Mediare fra il documentare il caso personale, individuale e rappresentare una condizione più generale, potenzialmente universale. Levi così spiega perché, a suo parere, ***sia bene che di questa (del Lager) eccezionale condizione umana rimanga una qualche memoria (p.79):******"vorremmo far considerare come il Lager sia stato, anche e notevolmente, UNA GIGANTESCA ESPERIENZA BIOLOGICA E SOCIALE"...per stabilire "che cosa sia essenziale e che cosa acquisito nel comportamento dell'animale-uomo di fronte alla lotta per la vita"p.79 per dimostrare che "di fronte al bisogno e al disagio fisico assillanti, molte consuetudini e molti istinti sociali sono ridotti al silenzio"***.

Spunti per un dibattito: **da Levi a Golding : Il signore delle mosche (1954)**

["signore delle mosche" è attribuito di Belzebù , è il demonio stesso personificazione del Male: titolo voluto da Eliot; temi: istinto della violenza; come si diventa leader, la logica dei totalitarismi, la capacità di Jack di cavalcare l'oscuro terrore della Bestia; isolare, stigmatizzare, annientare: ecco il destino di vittima designata cui vanno incontro i personaggi che soccombono: Simon, Piggy. Sfugge Ralph solo perché arriva nave il cui ufficiale di marina pone fine all'incubo. Ma l'aiuto che risolve viene da fuori, dall'esterno...]

-LA SELEZIONE: Testimoniare è selezionare alcuni ricordi rispetto ad altri. *(Molte cose furono allora fra noi dette e fatte; ma di queste è bene che non resti memoria ... Se questo è un uomo p.14)*

-L'OTTICA DIFENSIVA :Si "testimonia" in termini propriamente giuridici parlando per difendersi. Alternarsi di registri nel testo di Levi che oscilla tra una prosa plana e puramente referenziale ed alcune impennate che tradiscono emozione e sforzo di coinvolgimento dell'ascoltatore: *...Non fareste anche voi altrettanto?Se dovessero uccidervi domani col vostro bambino, voi non gli dareste oggi da mangiare? (Se questo è un uomo p.13)*
(Vorremmo ora invitare il lettore a riflettere, che cosa potessero significare in Lager le nostre parole "bene" e "male", "giusto e "ingiusto";...p.78)

- UN TESTO NON "SPONTANEO" , "IMMEDIATO", MA AD ALTO TASSO RETORICO e DI FORTE LETTERARIETA'

- uso di espressioni dal sapore sentenzioso *(Pochi sono gli uomini che sanno andare a morte con dignità, e spesso non quelli che ti aspetteresti.Pochi sanno tacere, e rispettare il silenzio altrui p.15)* e ricorso ad echi biblici
- improvviso ingresso del tempo presente in tempi di narrazione imperfetto e passato remoto; ricorso al presente storico o narrativo
- prospettiva alienata, "straniata" di chi assiste senza comprendere invitando chi legge a rivivere ciò che viene descritto solo comprendendone il significato a tratti e comunque sempre al rallentatore: cfr. la scena del denudamento-separazione di scarpe e abiti- -poi spazzate via tutte- rasatura- e le congetture "in presa diretta": *se faremo la doccia è perché non ci ammazzano ancora.* p.20. Quindi il ritorno delle domande più angosciose: *E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti...;* si utilizzano frammenti di indiretto libero: *"Riceveremo scarpe e vestiti, no, non i nostri:altre scarpe, altri vestiti come i suoi* (di un recluso del campo, il dentista del Lager che non è ebreo, è un criminale che fa da traduttore)p.21
- le citazioni interne di classici: Dante ne Il canto di Ulisse
- **RIFIUTO DI OGNI GENERALIZZAZIONE** Testimoniare è non cedere al gusto di generalizzare e semplificare: l'amore per i distinguo: *Come non è realizzabile una felicità perfetta non lo è una felicità imperfetta...il che dipende dalla condizione umana che è nemica di ogni infinito.*

B) Il Lager nella memoria di Celan e di Levi

Celan Todesfuge (1948)

*Negro latte dell'alba noi lo beviamo la sera
noi lo beviamo al meriggio come al mattino lo beviamo la notte
noi beviamo e beviamo
noi scaviamo una tomba nell'aria chi vi giace non sta stretto
Nella casa vive un uomo che gioca colle serpi che scrive
che scrive in Germania quando abbuia i tuoi capelli d'oro Margarete
egli scrive egli s'erger sulla porta e le stelle lampeggiano
egli aduna i mastini con un fischio
con un fischio fa uscire i suoi ebrei fa scavare una tomba nella terra
ci comanda e adesso suonate perché si deve ballare
Negro latte dell'alba noi ti beviamo la notte
noi ti beviamo al meriggio come al mattino ti beviamo la sera
noi beviamo e beviamo
Nella casa vive un uomo che gioca colle serpi che scrive
che scrive in Germania quando abbuia i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith noi scaviamo una tomba nell'aria chi vi giace non sta stretto
Egli grida puntate più fondo nel cuor della terra e voi altri cantate e suonate
egli estrae dalla cintola il ferro lo brandisce i suoi occhi sono azzurri
voi puntate più fondo le zappe e voi ancora suonate perché si deve ballare
Negro latte dell'alba noi ti beviamo la notte
noi ti beviamo al meriggio come al mattino ti beviamo la sera
noi beviamo e beviamo
nella casa vive un uomo i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith egli gioca colle serpi
Egli grida suonate più dolce la morte la morte è un Maestro di Germania
grida cavate ai violini suono più oscuro così andrete come fumo nell'aria
così avrete nelle nubi una tomba chi vi giace non sta stretto
Negro latte dell'alba noi ti beviamo la notte
noi ti beviamo al meriggio la morte è un Maestro di Germania
noi ti beviamo la sera come al mattino noi beviamo e beviamo
la morte è un Maestro di Germania il suo occhio è azzurro
egli ti coglie col piombo ti coglie con mira precisa
nella casa vive un uomo i tuoi capelli d'oro Margarete
egli aizza i mastini su di noi ci fa dono di una tomba nell'aria
egli gioca colle serpi e sogna la morte è un Maestro di Germania
i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith*

Levi *I sommersi e i salvati* (lettura integrale almeno nelle quinte) e

Shemà (1946, pubblicata nel 1947)

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa e andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

IN LEVI:

-fiducia classica (Orazio) nella parola-monumentum da **moneo** : parole scolpite (*Scolpitele nel vostro cuore*); "*considerare*": un *imperativo etico*

cfr. il dantesco Considerate la vostra semenza...); la maledizione finale di sapore biblico

-continua apostrofe agli interlocutori : esercizio di immedesimazione utile a non crogiolarsi in riti autoassolutori,

- il dovere della memoria

Alla base di tutto, la scomoda insinuazione che il male potrebbe insinuarsi in ciascuno, nessuno è immune (cfr. Arendt *La banalità del male*):

Obiettivi generali previsti per l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica Decreto 35 22/06/2020 - Traguardo di competenza n°5: og liere la complessit dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.

Classe di riferimento QUINTA SUPERIORE

Materiali di partenza: testi di Celan, Levi, Arendt

Obiettivo specifico: riflettere sui seguenti temi: il dovere della memoria, la coscienza critica quale unico antidoto all'indottrinamento, la responsabilità dell'essere pienamente umani

Attività: dopo aver assegnato la lettura di passi degli autori suddetti, stimolare un dibattito partendo dal seguente spunto: da quali pericoli gli autori citati mettono in guardia i lettori? In che senso le loro parole suonano di monito anche per noi?

Il pericolo può annidarsi là dove meno lo si attende

- nella cultura umanistica della civilissima Germania i cui letterati ed intellettuali non hanno saputo contrastare la barbarie, anzi non si sono neppure accorti dell'avanzare di essa (Celan);

-nell'efficienza e nella maniacale organizzazione di una macchina burocratica come quella messa in movimento nella Germania di Hitler dove una massa frustrata e delusa è stata indottrinata sapientemente rispetto alla necessità di annientare la minoranza ebraica; grigi burocrati e zelanti impiegati, non certo mostri del male, hanno reso possibile tale progetto cui troppi "miti carnefici" hanno contribuito, abdicando al proprio dovere di uomini (Arendt);

-nella indolenza, meschinità, rassegnazione, indifferenza di ciascuno di noi colpevole anche quando si barriera a ricercare tepore tra le pareti della propria casa, distratto o acquiescente o banalmente indifferente al male altrui.

Verifica: elaborazione di un testo argomentativo che svisceri le problematiche emerse a partire da uno o più passi dei testi citati

Ulteriori Spunti Bibliografici:

Capire gli stermini Per una didattica della Shoah- Regione Toscana 2010

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23918/Capire%20gli%20stermini%20-%20per%20una%20didattica%20della%20Shoah/41367109-a9f3-4421-947e-c1d2702683cb>

LA VICENDA DI ROBERTO ANCONA, ebreo acquese

Analisi delle testimonianze d'archivio di Questura e Carabinieri reperite e messe a disposizione dalla prof.ssa Luisa Rapetti nell'ambito delle attività promosse e condivise col Gruppo Organizzatore Giorno della Memoria di Acqui Terme (referente prof. Vittorio Rapetti): relazione di Gaia Baldini e Fiammetta Grattarola (classe 5D Istituto Parodi, Liceo Classico) coordinate dalla prof.ssa Piana Patrizia.

Roberto Ancona fu uno dei *sommersi* dell'esperienza del campo di concentramento nazista. Figlio dell'ultimo rabbino di Acqui Terme, fu uno dei tanti ebrei condotti lungo il percorso di odio nazista, fatto di pregiudizio, persecuzione ed infine eliminazione: impiegato all'Ufficio di propaganda delle Regie Terme, ovvero addetto all'accoglienza dei clienti, in quanto "ebreo" verrà improvvisamente licenziato per ordine della Questura, cercherà i documenti per espatriare, si renderà irreperibile ad Acqui rifugiandosi a Terzo e qui sarà denunciato da un conoscente repubblicano e deportato nei campi di concentramento.

Attraverso la corrispondenza del Municipio di Acqui, delle Regie Terme, della Questura e Prefettura di Alessandria, dei Carabinieri Reali di Acqui e degli Uffici di Frontiera siamo riusciti a ricostruire gli ultimi anni della sua vita conclusasi a Dachau il 10 febbraio 1945.

La prima traccia utile alla nostra ricostruzione risale al 27 febbraio 1939 quando Roberto Ancona si presentò in Municipio per dichiarare di fronte al Funzionario comunale di Acqui la sua appartenenza alla razza ebraica, come stabilito dal Regio Decreto 1938 n.1738.

Possediamo poi una fitta corrispondenza che vede coinvolti vari responsabili della Pubblica Sicurezza e le stesse Regie Terme: si chiedono e si danno informazioni dettagliate sulla condotta e sulle eventuali pendenze penali dell'"ebreo in oggetto" e dalla Questura si sollecita l'esercizio di un'attenta azione di vigilanza. I carabinieri così attestano:

"Roberto Ancona é di buona condotta morale, civile e politica incensurata. Non ha precedenti politici, è ossequiente alle direttive del Governo Nazionale, non risulta abbia appartenuto ad associazioni segrete od occulte, o comunque contrarie al Regime ma viene commentata poco favorevolmente la presenza alle Regie Terme per il servizio di propaganda dell'ebreo in discorso".

A colpirci sono stati, da un lato, le date ravvicinatissime degli scambi di documenti che dimostrano una persecuzione odiosa e insensata da parte delle Forze dell'ordine, a dispetto dell'insussistenza di qualsiasi elemento di colpevolezza di Roberto Ancona; dall'altro, il clima pesante che voci *poco favorevoli* di avventori dell'Albergo avranno contribuito a creare intorno ad un uomo che da quattro anni lì lavorava in modo ineccepibile.

Significativa è anche la lettera di licenziamento scritta dalle Regie Terme, allora sotto il Direttore signor Genillard Andrea, e inviata il 10 agosto 1940 dall'Amministratore Delegato delle Terme all'Ancona: "*Siamo spiacenti dovervi comunicare la decisione presa di privarvi della Vostra opera date le attuali contingenze che limitano molto il lavoro nella nostra azienda. La presente perciò ha da servire da regolare disdetta al vostro lavoro con decorrenza del termine di preavviso del 16 Agosto di codesto anno*"; nello stesso 10 agosto, in pronta ottemperanza alle richieste del Regime, il solerte Amministratore informa anche il Prefetto di Alessandria, Dottor Domenico Soprano, di aver provveduto al licenziamento dell'Ancona mentre, in rapida successione, Questura e Carabinieri verificheranno che l'ebreo abbia davvero lasciato il suo posto di lavoro: tale circostanza, in base alle norme corporative vigenti all'epoca, singolarmente trascurate dagli uffici di Pubblica Sicurezza nella premura di espellere un tanto pericoloso soggetto(!) - si sarebbe poi potuta attuare il 30 settembre.

Una vera e propria caccia all'uomo si apre poi quando Ancona fa richiesta di documenti per l'espatrio: Questura di Alessandria, Ministero degli Interni, Uffici di frontiera, appresa la sua richiesta di andare in Argentina passando per Francia, Spagna, Portogallo, attraverso il Valico di Bardonecchia, con gran zelo vigilano se, come, quando, l'ebreo transiti e sollecitano reciproche verifiche.

Chiede l'Ufficio di Pubblica Sicurezza del Confine Valico di Bardonecchia alla Questura di Alessandria: che fare di quel nominativo "Roberto Ancona"? Tenerlo ancora in evidenza visto che l'uomo non è uscito dal Regno per quel Valico e gli elenchi sono soggetti a decadenza periodica?

In data 18 dicembre 1943 un telegramma della Questura di Alessandria ai Questori dell'Italia settentrionale e centrale -ormai occupata dai tedeschi- e alle Compagnie e tenenze dei Carabinieri comunica che *l'Ebreo Ancona Roberto di Adolfo nato il 19/1/1906 ad Acqui e ivi residente si è reso irreperibile.*

Di conseguenza, quando il 18 gennaio 1944 i Carabinieri di Acqui informano Questura e Carabinieri di Alessandria che il giorno precedente, su richiesta di due Marescialli del Comando SS di Genova sono stati prelevati e deportati gli ebrei ancora presenti ad Acqui e ne forniscono un elenco, il nome di Roberto Ancona non compare: Roberto Ancona è effettivamente sfuggito alla retata, essendo ormai diventato ufficialmente latitante, costretto a nascondersi come un pericoloso criminale.

Ed ora qualche riflessione.

In un periodo in cui un assurdo negazionismo sembra sempre più dilagare, la storia di Roberto Ancona ci è parsa preziosa poiché attestata da documenti che abbiamo fisicamente potuto consultare e che costituiscono una prova oggettiva dell'incomprensibile accanimento perpetrato a vari livelli nei confronti di un individuo incensurato, perbene, colpevole solo di

essere rappresentazione fisica di un gruppo minoritario che un cieco regime voleva annientare.

Nei documenti consultati, quando ci si riferisce a Roberto Ancona, burocraticamente lo si designa “l’ebreo”: un solo, semplice, articolo determinativo e l’intera essenza di una persona e tutta la sua vita vengono immediatamente cancellate. Roberto non è più il cordiale dipendente dell’Hotel Terme, è ormai semplicemente “l’ebreo” che presto diventerà uno dei molti detenuti di Auschwitz e Dachau. La catalogazione (già linguistica) è stata solo il primo passo del processo di snaturalizzazione che l’uomo ha subito, processo strutturato in varie fasi: si parte dall’esclusione dalla comunità fino ad arrivare all’annientamento. Tutto nella vita di Roberto Ancona in pochi anni è cambiato, ribaltando ogni equilibrio, portando via ogni certezza. Possiamo solo immaginare come ci si debba sentire stigmatizzati dall’intera società, allontanati dal proprio posto di lavoro, strappati dalla sicurezza della propria abitazione, costretti all’improvviso a vivere da ricercati, in fuga, con il terrore di essere braccati e immediatamente deportati, cosa che effettivamente si verificherà quale ultima tappa di un percorso diabolicamente architettato per distruggere l’individuo ben prima di farlo morire in un lager. Ma, a settantacinque anni di distanza da questa vicenda, siamo sicuri di essere immuni dal pericolo di farci contagiare dai germi della discriminazione?

Le atrocità perpetrate dal nazifascismo dimostrano come ognuno di noi debba stare in guardia per non diventare, magari per leggerezza e indifferenza, complice, dimentico che il primo dovere di un uomo, e ciò che lo rende tale, è la propria umanità o empatia. Solo grazie alla solidarietà che non cede al pregiudizio possiamo tutti sentirci più umani. Inoltre il ricordo delle vittime può aiutare a restituire l’umanità anche a coloro che l’hanno persa o meglio a coloro a cui è stata sottratta. La storia di Roberto Ancona mostra, tra l’altro, che la piccola realtà acquese è stata crudele esattamente come il resto del Paese. E’ facile vivere nell’illusione che tragedie simili si siano consumate in ALTRI contesti. Meno facile uscire dalla bolla in cui talvolta amiamo stare e capire che il passo fra la segregazione in un ghetto e quella in un lager non è poi così lungo.

Gaia Baldini, Fiammetta Grattarola, Patrizia Piana

[Acqui, Giorno della Memoria 2020]